

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
23 FEB. 2015
Prof. n. **178**

Alla Commissione parlamentare di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

~~SEGRETO~~

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del President
del **25/03/2015**

**Oggetto: Violante - audizione del 17 febbraio - appunto su
tematiche di interesse**

~~RISERVATO~~

1. **In ordine all'analisi del contesto dei rapporti fra il prigioniero Moro e l'esterno:** è utile verificare se l'auditò colse aspetti particolari in ordine al flusso di comunicazioni, tali da far ritenere che dall'esterno pervenissero al presidente Moro documenti e/o informazioni. (Tanto alla stregua delle complesse ed articolate domande dallo stesso formulate durante alcune audizioni di persone dell'entourage della famiglia dell'on. Moro).

2. **Sulla vicenda di Edgardo SOGNO.**

Appare rilevante verificare se l'auditò, in qualità di giudice istruttore della vicenda Sogno, individuò possibili canali o contatti tra uomini vicini al Sogno e ambienti riconducibili alle *br* o ad aree dell'eversione di sinistra.

Può essere utile in argomento la lettura di un breve stralcio di un saggio dal titolo "*Infiltrati nelle BR*", scritto da Roberto Bartali.

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del **17/1/2018**

"[...] Secondo Franceschini, Mara Cagol «era la persona di fiducia estrema di Corrado Simioni tant'è che lui presenta Dotti a Mara, la quale ha il compito di passare a Dotti le schede, i documenti sui brigatisti, e stabilisce l'impegno di rivolgersi a lui in caso di bisogno, per avere soldi. Questo nel maggio-giugno del 1970».

Franceschini si dice certo che il Dotti della Terrazza Martini e del necrologio del "Corriere" fosse lo stesso Dotti conosciuto dalla Cagol: «La certezza l'ho avuta dallo stesso Sogno nel 2000, leggendo *Testamento di un anticomunista*, l'intervista che Aldo Cazzullo gli fece... Ecco, leggo alle

pagine 110 e 111: “Come si assicurò i servigi di Dotti?”, gli chiede Cazzullo. La risposta di Sogno: *“Me ne parlò Piero Rchetto, socialista, partigiano in Val di Susa, dirigente di Pace e libertà a Torino. Rchetto aveva aiutato Dotti a fuggire a Praga. Al suo ritorno in Italia, me lo indicò come sostituto di Cavallo. Dotti lavorò con me fino alla chiusura di Pace e libertà, nel '58. Poi gli trovai una sistemazione grazie al mio vecchio amico Adriano Olivetti, che avevo conosciuto anni prima negli ambienti liberali. Olivetti lo assunse a “Comunità”. Quando tornai dalla Birmania per fare politica, nel '70, Dotti lavorava alla Martini & Rossi – era il direttore della Terrazza Martini di Milano – e guadagnava un milione al mese. Si licenziò e venne da me, a guadagnare la metà...”*» .

Una ulteriore conferma che né la Cagol né Franceschini si sbagliavano è nella relazione politico-organizzativa letta da Edgardo Sogno al convegno dei Crd tenutosi a Bologna alla fine del 1971, ossia poco dopo la morte di Dotti. In quella occasione, infatti, Sogno affermò: «Purtroppo assente oggi tra noi è Roberto Dotti, scomparso di recente dopo aver dato alla fondazione e all'avvio del movimento l'apporto prezioso della sua intelligenza e preparazione politica, della sua dirittura morale e della sua generosità umana».

Chi era davvero Roberto Dotti? [...].

3. E' di interesse, per le analisi avviate nell'ambito dell'attuale inchiesta, verificare se all'auditò risultino **rapporti tra le investigazioni sulla strage di via Fani e quelle sull'omicidio del giornalista Casalegno**, istruito dall'AG torinese. E se l'auditò ricordi quali magistrati torinesi si occuparono dell'omicidio del giornalista.

Roma, 17 febbraio 2015

Gianfranco Donadio, magistrato consulente